

LA COSTRUZIONE DEI MURAGLIONI DEL TEVERE: VARIAZIONE
DELLE SPONDE A TOR DI NONA, NEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO
STORICO CAPITOLINO E DELL'ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

Paola Ferri

La ricerca sulle sponde a Tor di Nona vuole essere il punto di partenza di una più generale indagine condotta lungo il corso urbano del Tevere. Uno studio rivolto, come in questo caso, all'ordinario tessuto edilizio, oltre che a punti di primaria importanza più analizzati e oggetto di proposte di recupero¹.

L'attuale protezione della città dalle inondazioni del Tevere, adottata alla fine del XIX secolo con la costruzione degli alti muri di sponda, ha comportato un generale rialzamento del piano urbano: la nuova trama della città moderna – muraglioni, collettori, Lungotevere e nuovi ponti – si sovrappone al tessuto urbanistico degli antichi rioni affacciati sul fiume. L'analisi dell'originaria continuità di tracciati e quote tra città e fiume rientra nell'ottica di un possibile cambiamento dell'uso odierno delle sponde².

Le inondazioni del Tevere accompagnano la storia della città di Roma dalla sua origine e Giulio Cesare pensò di deviare il fiume da Ponte Milvio lungo i Colli Vaticani, per difendere Campo Marzio dalle inondazioni. Le mura Aureliane lungo il fiume e la continua opera di manutenzio-

¹ Tra le molte proposte progettuali avanzate per i Lungotevere si riporta: P. MARCONI, *Roma e il suo fiume. Progetti per il recupero della bellezza della città*, fascicolo allegato al *Giornale dell'Arte* aprile 2002. Le aree interessate al progetto di recupero e restauro sono: Porto di Ripetta, Porto Leonino, Via Giulia, Piazza Bocca della verità e Porto di Ripa Grande.

² Successivamente alla costruzione dei muraglioni è stata compiuta la regimazione delle acque mediante sbarramenti idroelettrici: dighe di Corbara (1962) e Alviano (1964), traverse di Castel Giubileo (1952), Nazzano (1956) e Ponte Felice (1961). Ulteriori interventi a monte potrebbero garantire la definitiva soluzione del problema.



ne delle sponde resero in parte possibile convivere con questa grave problematica. Dopo la caduta dell'Impero Roma si consolidò sempre più densamente lungo le sponde del Tevere e nel corso dei secoli molte proposte furono avanzate per proteggere la città³. Tra il XVI secolo e la prima metà del XIX i progetti seguono tre linee principali: L'eliminazione degli ostacoli alla corrente durante le piene⁴, la realizzazione di drizzagli per agevolare la fuoriuscita delle acque in caso di inondazione⁵ e la costruzione di arginature murarie che anticipa la soluzione adottata nel XIX secolo.⁶

La situazione rimase tuttavia immutata fino all'inondazione del 1870 che interessò tutta la parte bassa della città e a seguito della quale il Ministro dei LL. PP nominò una Commissione di ingegneri idraulici per trovare una soluzione definitiva.

Le proposte avanzate dalla Commissione ripercorrevano in gran parte quelle del passato. Le tre esaminate in modo particolare furono: quella poi adottata del Canevari che prevedeva la costruzione di alti argini; quella del Betocchi che prevedeva la costruzione di un drizzano (dopo Ponte Milvio attraversava i Prati di Castello per arrivare a sfociare nei pressi dell'ospedale di Santo Spirito) e allargamento dell'alveo fino a Ponte Sisto; quella del Possenti che proponeva di abbassare i livelli delle piene eccezionali con drizzagli a valle di Roma.

La soluzione tecnica scelta per il tratto tra ponte Matteotti e ponte Sublicio, di Raffaele Canevari e Angelo Vescovali⁷, manteneva il corso urbano del fiume, pur con notevolissime trasformazioni nel tessuto cittadino.

³ Le cause delle inondazioni erano unanimemente attribuite alla scarsa larghezza degli archi dei Ponti Sisto e Sant'Angelo, dalla presenza dell'Isola Tiberina, agli ostacoli alla corrente rappresentati dai mulini e dalle loro palizzate, dai massicci e piloni dei ponti rovinati. Il primo rilievo scientifico del percorso del fiume e degli impedimenti che avrebbero potuto essere rimossi per migliorare il deflusso delle acque, è degli ingegneri bolognesi Andrea Chiesa e Bernardo Gambarini incaricati nel 1744 da Benedetto XIV.

⁴ Gli interventi prevedevano: allargamento degli archi laterali di Ponte Sant'Angelo, aggiunta di un arco a Ponte Quattro Capi, rimozione dei mulini galleggianti, rettificazione di alcuni tratti del Tevere.

⁵ Bramante propose un grande canale da Porta del Popolo a Porta San Giovanni o Latina, chiuso da saracinesche perché nel tempo delle piene le acque non entrassero nel Tevere. Nel 1599 Giacomo della Porta ipotizzava la regolarizzazione di tratti del fiume presso la Basilica di San Paolo e nel 1676 Carlo Fontana suggeriva la costruzione di un canale da Ponte Milvio a prima di Porta del Popolo.

⁶ Nel 1599 Giacomo della Porta accenna alla costruzione di uno spalto da eseguirsi lungo tutta la riva del Tevere dal Porto della Penna al Popolo fino al Ponte Santa Maria, facendo ricorso alle case presenti; Raffaele Stern progetta un arginatura in riva sinistra con due spalti murari dall'ospedale di San Giacomo in Augusta, e in destra da Castel Sant'Angelo fino a Ripa Grande. Anche il Porto Leonino, iniziato sotto Leone XII e terminato da Gregorio XVI nel 1833, apparteneva a questa tipologia di interventi.

⁷ Ingegnere dirigente della Divisione Idraulica del Comune di Roma (1826/1895).



L'intervento fu realizzato in gran parte tra il 1876 e il 1905, nel 1926 viene compiuto l'ultimo tratto del Lungotevere Aventino, su progetto di Vincenzo Fasolo.

Gli argini a muraglione sono alti 17 metri rispetto allo zero dell'idrometro di Ripetta e, mediamente, 11 metri sul lato fiume e 1 metro sui Lungotevere. Hanno una pendenza di circa il 70% e sono costruiti in masselli di tufo e altra pietra locale e rivestiti in lastroni di travertino di altezza variabile con spessori alternati di 25 e 35 cm.

La distanza costante tra le due sponde è di 100 m alla base dei muri e 110 alla sommità.

Le banchine, larghe 8 metri e percorribili nei periodi di magra, sono pavimentate in sampietrini e agiscono come contrafforti dei muri di sponda. I Lungotevere sono posti ai lati dei muraglioni su entrambe le sponde e sotto di essi corrono i collettori fognari, costruiti per risolvere il problema dell'allagamento per rigurgito delle fogne, raccolgono le acque piovane, di sorgiva, quelle provenienti dalle fontane e dagli scarichi delle fognature urbane, convogliandoli a valle della città.

Documentazione sull'edilizia abbattuta nel Rione Ponte a Tor di Nona

I lavori di arginatura del tratto urbano del Tevere comportarono, oltre la perdita di importanti edifici e strutture urbane, l'abbattimento di fasce estese di edificato lungo il fiume. Iniziarono nel 1876 in riva destra nel punto di maggiore strozzatura dell'alveo, tra Ponte Mazzini e Ponte Sisto. La riva sinistra, nel tratto Ponte Sant'Angelo/Ponte Margherita, fu coinvolta dal 1891. Nel Rione Ponte fu prima abbattuta l'edilizia tra il fiume e l'attuale via di Monte Brianzo, seguirono i lavori in corrispondenza della via di Tor di Nona sia dal lato del fiume che verso l'interno del rione.

I documenti grafici inediti qui presentati provengono dall'Archivio Storico Capitolino e dall'Archivio di Stato di Roma e molti di questi riguardano il progetto dei collettori⁸. Planimetrie e sezioni dei luoghi attraversati da tali strutture permettono una puntualizzazione sulle modalità di demolizione lungo le sponde del Tevere.

Una Mappa predisposta per lo studio generale del sistema da adottarsi per lo scolo delle acque di sinistra riguardante il progetto del collettore sinistro, sovrappone la linea del Lungotevere e del collettore previsti in riva sinistra, alla situazione allora esistente dall'inizio di via di Tor di Nona a pon-

⁸ L'andamento adottato nella costruzione dei collettori segue in gran parte la proposta di Angelo Vescovali descritta nella relazione del 1884 alla Commissione per la bonifica del sottosuolo di Roma.



te Sant'Angelo. In una planimetria più di dettaglio presente all'Archivio Storico Capitolino sono riportate le trasformazioni previste tra Teatro Apollo e Piazza di Ponte Sant'Angelo. Nella piazza, come è noto, si conserva il tridente della sistemazione rinascimentale mentre la sponda viene arretrata e modificato l'attacco del ponte con l'allargamento dell'arco laterale in simmetria con quello sulla sponda opposta. La planimetria riporta i cambiamenti previsti nell'ultimo tratto di Via di Tor di Nona, dalla traversa di Vicolo Vecchierelli fino all'incrocio con Via di Parione: i fronti di Via di Tor di Nona in questo tratto sono tagliati e quindi arretrarono gli attacchi delle traverse del Vicolo della Palma e del Vicolo del Mastro. Una planimetria in scala 1:200 presente nell'Archivio di Stato di Roma e datata 1894, riporta in rosso la linea di attacco del Lungotevere verso il rione. Per la sistemazione del fronte edilizio da abbattere, da Via della Rondinella a Via di Panico, si propone un andamento mistilineo, diversamente da quello più regolare della planimetria precedente.

Il Piano Regolatore del 1909 prevede poi in questo tratto due grandi isolati in sostituzione di queste demolizioni. Successivamente furono qui costruiti il Pontificio Istituto Regina Mundi, tra Via di Parione e Via del Mastro, e la Scuola Alberto Gaddolo progettata nel 1925 da Vincenzo Fasolo tra Via del Mastro e Via della Rondinella, dove confina con l'area rimasta alla quota originaria.

Il tratto di via di Tor di Nona che va dalla traversa di Via della Rondinella a quella di Via dell'Arco di Parma rimane inalterato e quindi invariate le quote e l'edilizia che presenta caratteri medioevali e rinascimentali con trasformazioni dei secoli XVII e XVIII. Una presenza di primaria importanza nell'area è quella del complesso di San Salvatore in Lauro⁹, attestato tra Via di Tor di Nona e Via dei Coronari. In questa zona sono di probabile origine romana Via dell'Arco di Parma e Vicolo degli Amatriciani. Anche Via di Tor di Nona, chiamata nel medioevo Via Pusterulis per via delle posterule¹⁰ che si aprivano sulla cinta muraria lungo le rive del Tevere, corrisponderebbe ad un tracciato romano i cui resti furono rilevati da Rodolfo Lanciani nel periodo della costruzione dei muraglioni, quando lavorava alla sua Forma Urbis Romae.

Il risanamento edilizio di questi isolati già previsto dal 1960¹¹, iniziò dal

⁹ Complesso di S. Salvatore in Lauro, appartenne dal 1669 alla Confraternita dei Piceni. La chiesa fu fondata nel VII secolo e ricostruita più volte. L'ultima ricostruzione, iniziata nel sec. XVI, si deve a Ottaviano Mascherino. La facciata del 1862 è opera del Guglielmetti. Il convento del XV secolo è articolato intorno al chiostro rinascimentale.

¹⁰ Le posterule erano modeste porte sulla cinta muraria innalzata da Aureliano nel 270 lungo il Tevere, tra Porta Flaminia e Ponte Gianicolense. Attraverso le posterule le merci entravano in città.

¹¹ Deliberazione 1234 del 14 giugno 1960, adozione della variante 23/IX al Piano Partico-



1978 e terminò nel 1989 a cura del Comune di Roma e dell'Istituto Autonomo Case Popolari¹².

Lungo tutto il tratto urbano del Tevere la fascia edilizia sulle sponde era in prevalenza compatta. Il fiume era visibile per esteso solo dai ponti, dai porti e dalle abitazioni sorte lungo le sponde, a volte sulle le antiche strutture delle mura Aureliane, che mostravano sul fiume facciate secondarie spesso fatiscenti. Poche e puntuali erano le discese alla riva e nel tratto di Tor di Nona, al momento dell'abbattimento del fronte sul fiume, se ne trovava una sola che avveniva attraverso una posterula chiamata "Arco di Parma"¹³ alla fine di vicolo dei Lancellotti, oggi Via dell'Arco di Parma. Dalla posterula si accedeva alla ripa che aveva funzione di attracco, nella foto si notano le passonate in legno che ne arginavano la corrosione. Un'importante funzione di approdo in questo tratto del fiume risaliva all'epoca romana e fu rilevata sempre dal Lanciani: all'altezza della Via della Rondinella si trovarono resti di un molo obliquo alla riva del Tevere, di epoca precedente la costruzione della cinta muraria Aureliana, e a circa a m. 100 a monte una banchina d'attracco parallela alla riva.

Fino al XV secolo lungo la ripa la Via di Tor di Nona non era completamente costituita da abitazioni, ma anche da orti e soprattutto dall'edificio della prigione sorta sulla Torre di Nona¹⁴. l'area assume una maggiore densità con le trasformazioni edilizie compiute nel tessuto medioevale del rione da Sisto IV e Paolo III¹⁵. Dal 1669 la prigione viene trasformata in teatro chiamato dal 1795 Apollo¹⁶, il più importante degli edifici che furono poi abbattuti.

lareggiato di esecuzione della zona compresa fra il Corso Vittorio Emanuele, i Lungotevere, Via della Scrofa e Via Monterone.

¹² QUILICI-CAPPABIANCA-CORAGGIO, *Tor di Nona. Storia di un recupero*, Laterza 1991.

¹³ L'arco era adiacente il palazzo del cardinale Ammannati, poi del cardinale Sciafenati, vescovo di Parma. Il palazzo fu in seguito dei monaci Celestini, i quali vi fondarono il Collegio Urbano per lo studio della teologia. Seguiva verso Monte Brianzo l'antica chiesa di S. Maria in Posterula costruita in corrispondenza di un'altra porta.

¹⁴ Torre appartenente agli Orsini dal 1278, quadrata, a tre piani e merlata. Originariamente adibita a magazzino delle derrate che giungevano via fiume, per questa funzione originaria il suo nome deriva da "annona" della quale gli Orsini erano prefetti. Dal 1410 e fino alla costruzione nel 1655 delle Carceri Nuove, fu adibita a prigione dalla Reverenda Camera Apostolica.

¹⁵ Papa Paolo III (1534-1549) realizzò il "Piccolo Tridente", tracciando via di Panico verso l'antica *via Recta* (via dei Coronari); sistemando il "Canale di Ponte" (via del Banco di Santo Spirito), verso la *via Papalis* (via dei Banchi Nuovi-via del Governo Vecchio).

¹⁶ Il complesso carcerario della Tor di Nona fu trasformato da Carlo Fontana nel 1669 in un teatro in legno che da allora subì diverse ricostruzioni. Nel 1695 fu rifatto in muratura e nel 1697 demolito. Fu ricostruito nel 1733 e nel 1795, dopo un incendio. Acquistato dai Torlonia, fu trasformato un'ultima volta nel 1829 dal Valadier.

Nei quaderni del *computo metrico delle aree da espropriarsi pei lavori di sistemazione del tronco urbano del Tevere*¹⁷ sono riportate le planimetrie con i rilievi delle sponde e l'indicazione delle proprietà, terreni ed edifici, da espropriare "dal Palazzo De Matteis a Monte Brianzo...(fino) a tutto il teatro Apollo".

Le planimetrie consentono di puntualizzare come era l'esatto andamento delle rive in questo tratto. Nella regolarizzazione di tutto il corso urbano del Tevere il nuovo argine in parte arretra, tagliando le rive originarie, in parte avanza. Nella zona di Tor di Nona all'altezza dell'antica discesa al fiume (Arco di Parma) la linea di sponda originaria e attuale sostanzialmente coincidono, da Monte Brianzo a Vicolo dei Marchigiani, l'argine avanza dentro il vecchio alveo per un massimo di tre metri, poi progressivamente le sponde sono tagliate sempre più profondamente fino a circa ventri metri all'altezza del Teatro Apollo e quindi dell'attuale Via della Rondinella.

Le sezioni abbinate alla planimetria in figura mostrano la problematica del dislivello tra Lungotevere e antico piano cittadino, particolarmente evidente a Tor di Nona per il salto immediato di quota che determina uno sgradevole effetto trincea per quasi tutta la sua lunghezza. Solo nella parte finale la strada trova, con la costruzione nel '29 della Casa-studio di Marcello Piacentini, una soluzione interessante al dislivello: l'edificio media le quote tra Lungotevere e originario piano di posa della trama urbana. Una soluzione simile si trova, dello stesso autore, anche alla testata di Via Giulia: il Palazzetto Pateras del '24.

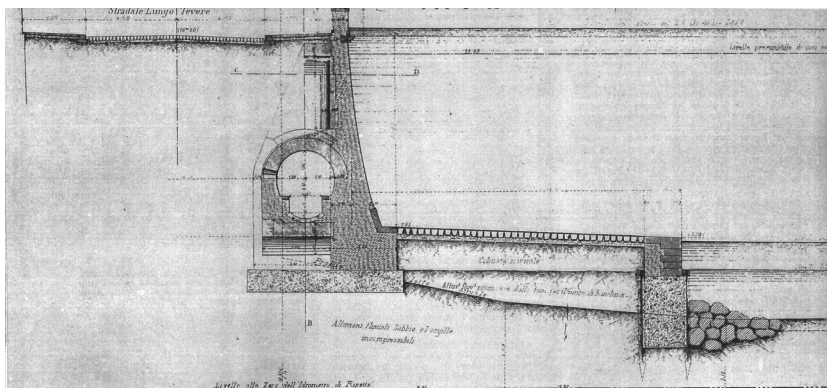
Confrontando i dati raccolti si è delineata una sezione lungo Via dell'Arco di Parma, che come detto riveste particolare interesse come unica discesa al fiume dell'area prima della costruzione dei muraglioni, sovrapponendo alla situazione attuale l'ipotesi dell'andamento originario delle sponde in questo tratto.

Bibliografia

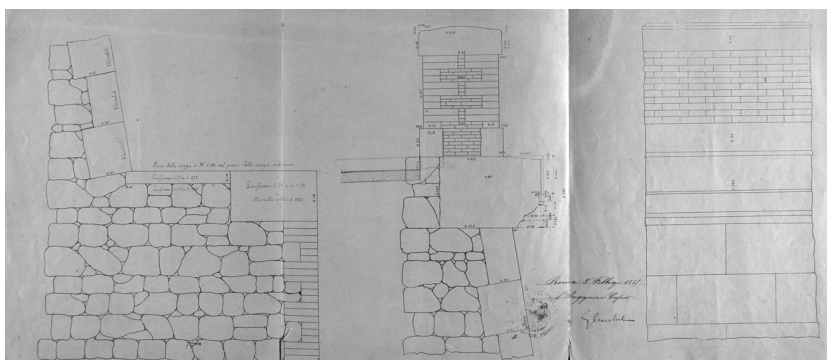
P. FROSINI, *La liberazione dalle inondazioni del Tevere*, in *Capitolium* n. 7/8 luglio-ago-
sto 1968.

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME TEVERE, *Il Tevere a Roma Portolano*, Milano 2006.

¹⁷ ASC Piano Regolatore fuori posizione, busta 16 fascicolo 21.



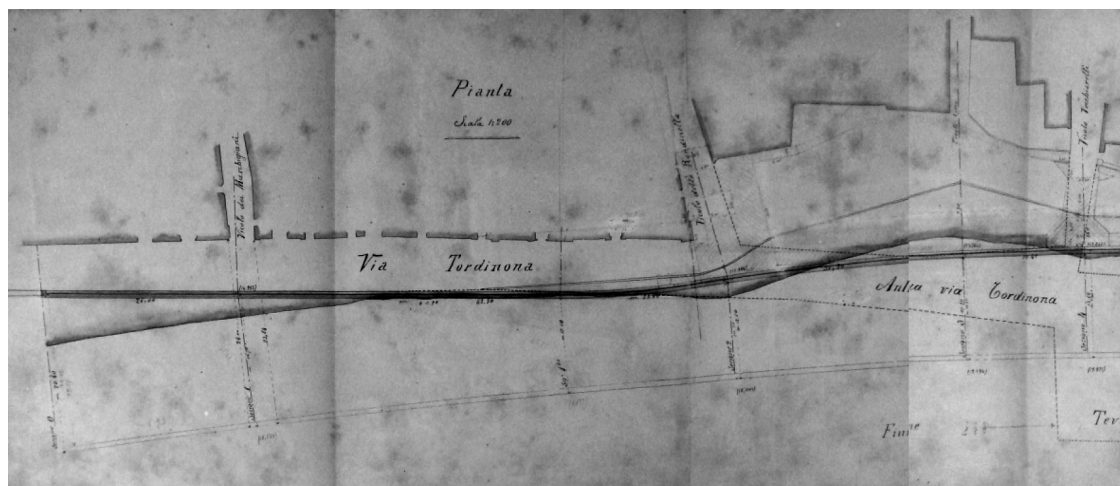
Sezione tipo del progetto dei muraglioni.



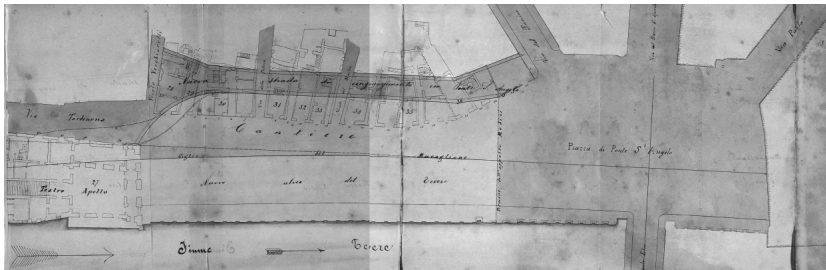
Particolari in scala 1:10 dei muraglioni (ASC – Piano Regolatore fuori posizione busta 16 fascicolo 21).



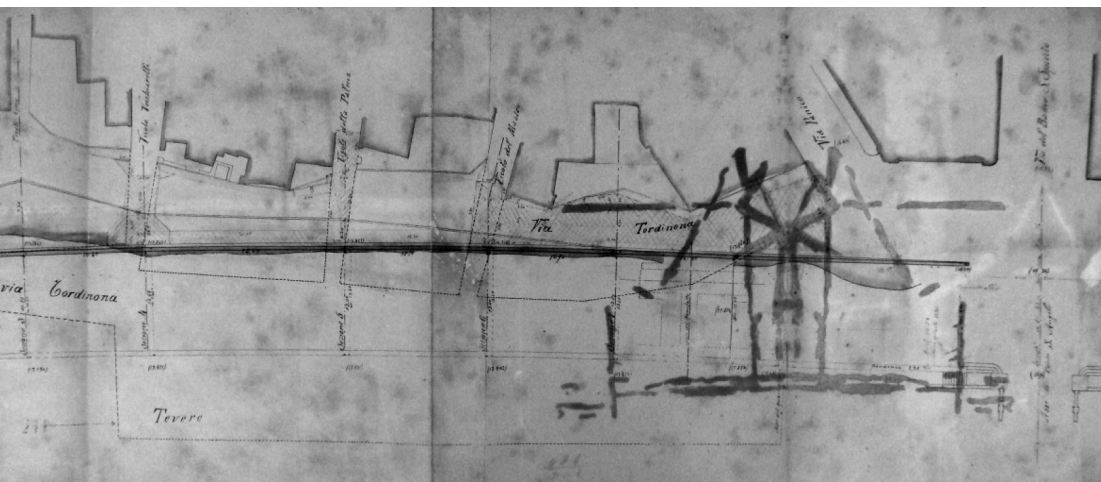
Planimetria di studio del sistema di scolo delle acque di sinistra (ASR Tevere I - busta 270, pianta del collettore sinistro).



Planimetria dal Vicolo dei Marchegiani a Piazza di Ponte Sant' Angelo (ASR Tevere I - busta 152).



Planimetria del tratto Teatro Apollo- Piazza di Ponte Sant'Angelo (ASC Piano Regolatore Posizione 32 fascicolo 198 sotto fascicolo ex miscellanea).





Case sulla sponda in corrispondenza dell'Arco di Parma nel 1887. FRATELLI D'ALESSANDRI, *Vedute del Tevere in Roma prima della sua sistemazione*, Archivio fotografico della Biblioteca Vallicelliana.



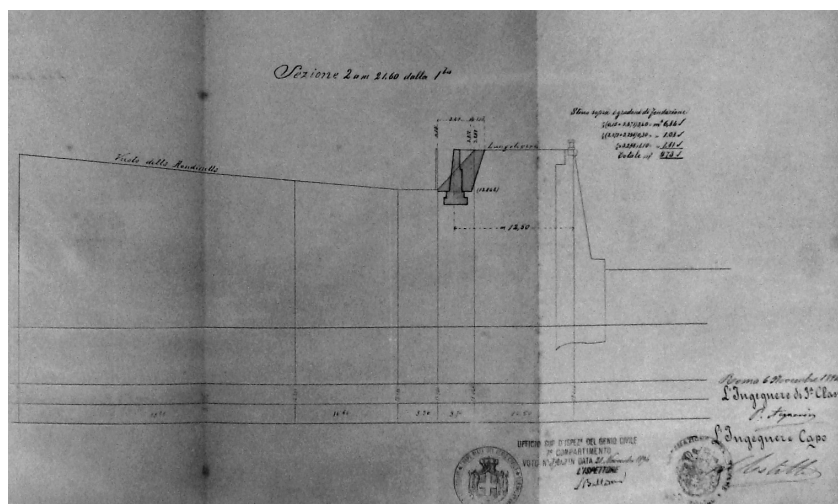
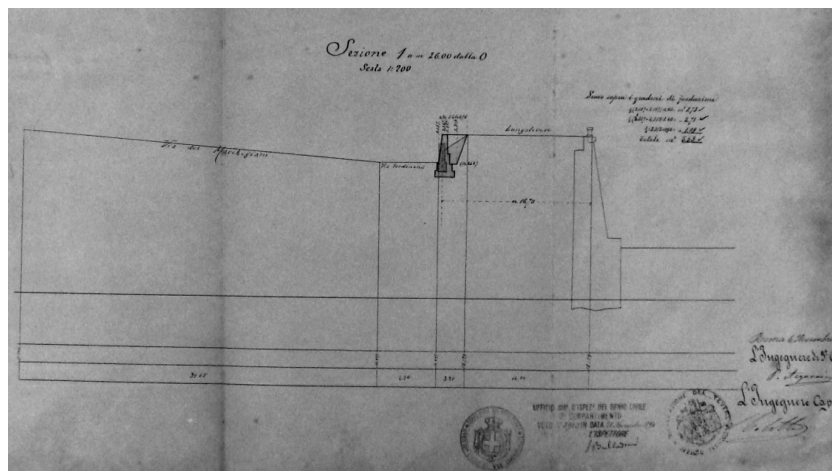
Giuseppe Vasi, vista di Via dell'Arco di Parma da Piazza Lancellotti verso il fiume.



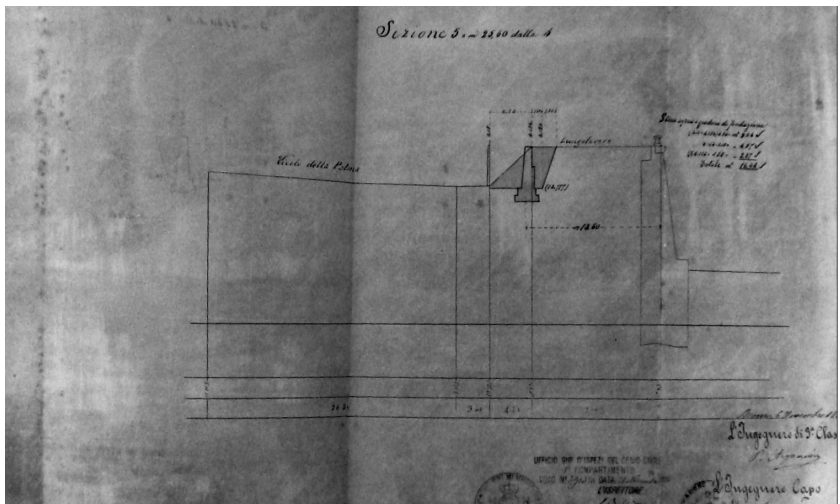
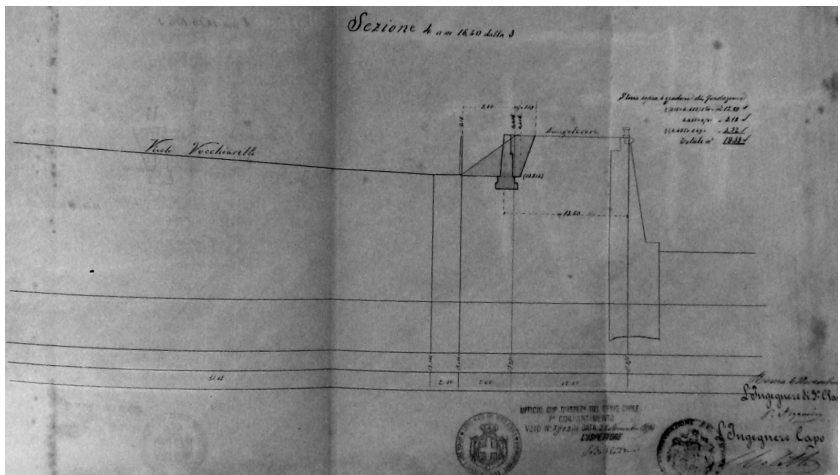
La riva di Tor di Nona nel 1868. Gabinetto Fotografico Nazionale.

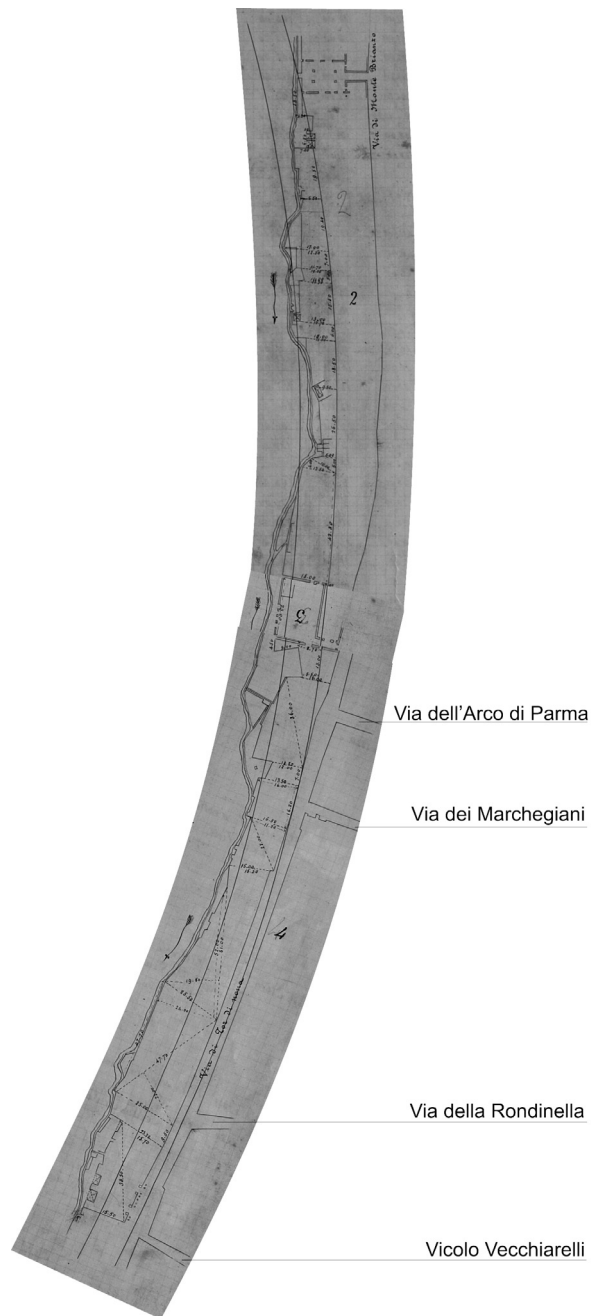
Ubicazione		Dimensioni		Superficie	
Ind. S. C. 1862	Indirizzo	Longhezze	larghezze	Pedamenti	Quadrati Comp.
1 - n. 149	Ristaglio	70,00	10,00	10,00, 00	-
		1,00	3,00	12, 00	-
		1,00	8,00	12, 00	-
		10,00 - 20,00	10,00	100, 00	-
		10,00 - 10,00	10,00	100, 00	-
		10,00	10,00	100, 00	-
		10,00	10,00	100, 00	-
		10,00	10,00	100, 00	-
		10,00	10,00	100, 00	-
		10,00	10,00	100, 00	-
2 - 100 e 100.	Sul Salice di Andria e Monte Dionisio - ora al cimitero Andria, in via dell'Orto di Canova	10,00	4, 10	30, 30	-
		1,00 - 1,00	6, 10	11, 10	-
		1,00 - 6,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 2,00	10, 10	20, 10	-
		1,00 - 2,00	10, 10	20, 10	-
		1,00 - 2,00	10, 10	20, 10	-
		1,00 - 2,00	10, 10	20, 10	-
		1,00 - 2,00	10, 10	20, 10	-
		1,00 - 2,00	10, 10	20, 10	-
		1,00 - 2,00	10, 10	20, 10	-
3 - 100 e 100.	Cimitero Andria	10,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
4 - 100 e 100	Cimitero del cimitero Andria - tutti il cimitero Andria	10,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
		1,00 - 1,00	10, 10	10, 10	-
S. Giovanni		10,00	10, 10	10, 10	-
		10,00	10, 10	10, 10	-

Pagina del quaderno del computo metrico delle aree da espropriarsi per i lavori di sistemazione del tronco urbano del Tevere (ASC Piano Regolatore fuori posizione, busta 16 fascicolo 21).



Sezioni in scala 1:200 lungo le traverse di Via di Tor di Nona: Via dei Marchegiani, Vicolo della Rondinella, Vicolo Vecchierelli, Vicolo della Palma (ASR Tevere I - busta 152).

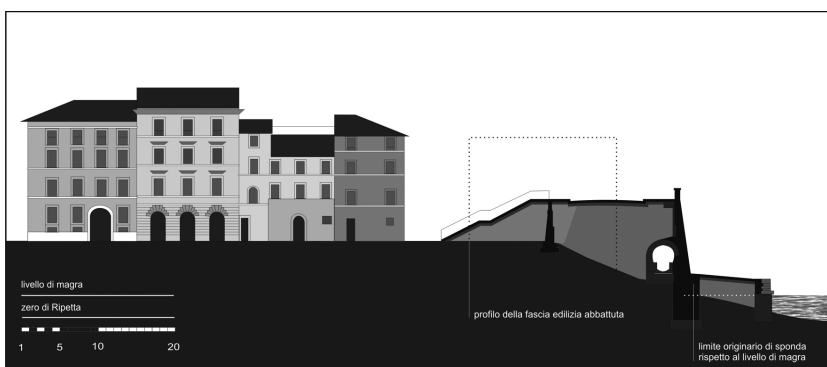




Montaggio dei tratti di sponda da Monte Brianzo al Teatro Apollo.



Foto attuale nel tratto iniziale di Via di Tor di Nona.



Sezione lungo Via dell'Arco di Parma con ipotesi restitutiva sull'andamento originario delle sponde.